

## ANCORA PALE EOLICHE

# DUE PARCHI E DUE MISURE

**Morcone. Dopo la realizzazione del parco eolico in località Montagna, in via di approvazione l'installazione di 11 aerogeneratori da realizzarsi tra i comuni di Morcone e Campolattaro. Contro il provvedimento per ora solo qualche debole comunicato e delle controdeduzioni prodotte dai comuni interessati. Questa volta nessuna sollevazione popolare. Per saperne di più e per avere ulteriori elementi di valutazione abbiamo intervistato la senatrice Sabrina Ricciardi del Movimento 5 Stelle.**

### EOLICO E LAGO SUL TAMMARO Intervista a Sabrina Ricciardi senatrice del Movimento 5S

il Direttore

Da oltre un mese è stato reso noto il progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno - potenza complessiva 49,5 Mw- da realizzarsi nei comuni di Morcone (10 pale), Campolattaro (1 pala) e Pontelandolfo (attraversamento di rete). Società proponente: Renexia SpA di Chieti. Il progetto è già stato inviato al Ministero dell'Ambiente per la verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS.

a pag. 2 ►

### Un grande progetto per il futuro di Morcone

di Bruno Parlapiano e Bruno Miccio

*Quest'articolo nasce quasi come un esperimento. Scritto a quattro mani da Bruno Miccio e Bruno Parlapiano, (di ciascuno dei quali si è volutamente lasciato inalterato lo stile di scrittura), sarà pubblicato a puntate, data la lunghezza. Interessanti risultano le considerazioni sull'invaso che sono il frutto di prospettive diverse, da Napoli e da Morcone, sia geografiche, sia culturali, essendo Miccio un vero esperto che per anni si è occupato dell'acquedotto campano. Parlapiano ne dà una visione da cittadino morconese che, a partire dalla propria infanzia, è cresciuto con la prospet-*

*tiva, quasi irraggiungibile, di un invasore da realizzare.*

**(Parlapiano)** L'estate scorsa si è parlato principalmente di coronavirus ma, per fortuna, spesso al caffè delle 18,30, ci siamo sono intrattenuti, io e Bruno Miccio, a parlare anche di altro, che poi era quasi sempre lo stesso argomento: acquedotti campani e lago di Morcone, immaginando per esso possibili utilizzi con conseguenti ricadute positive per il nostro territorio. Per inquadrare chi è Bruno Miccio,

a pag. 2 ►

### La Campania è zona rossa

della Redazione

Sono 4.079 i nuovi casi di coronavirus resi noti ieri (13 novembre ndr) in Campania sulla base dell'analisi di 25.510 tamponi. La regione, secondo l'ordinanza del ministro Roberto Speranza, entra in zona rossa. Dei 4.079 nuovi positivi (il 15,9% dei tamponi), si legge nei bollettini, 509 sono sintomatici e 3.570 sono asintomatici.

a pag. 2 ►

### SABRINA RICCIARDI

Regione di elezione: Campania  
Nata il 21 novembre 1968 a Benevento ove risiede  
Professione: Avvocato specialista in diritto di famiglia  
Elezione: 4 marzo 2018 - Proclamazione: 16 marzo 2018  
Membro Gruppo M5S  
Membro della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)  
Membro della 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)  
Membro della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza  
Membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi  
Membro della Sottocommissione permanente per l'accesso  
Membro della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale  
Membro supplente della Commissione contenziosa



### CAFFÈ SCORRETTO #carenzaidrica

Washington: la Nasa scopre una considerevole quantità di acqua sulla Luna.  
Morcone: cercasi cannòla 3/8 di 384.400 km.

### #parchieolici

Sulla realizzazione a Morcone di un nuovo parco eolico ora nessuno protesta. È cambiato il vento!



**DALLA PRIMA PAGINA**  
**INTERVISTA A SABRINA RICCIARDI**

Il Ministero ha comunicato al Comune di Morcone che la relativa Commissione di verifica sarà integrata, in sede istruttoria, con il Commissario regionale, salvo parere negativo della Regione Campania. Ricordiamo che, nella primavera del 2019, furono terminati i lavori per la installazione di altre 19 torri eoliche in località Montagna di Morcone. C'è da precisare che il nostro Comune, a seguito della legge del 2017 istitutiva del Parco Nazionale del Matese, è entrato a far parte di questo nuovo Ente. L'Ispra ha provveduto da tempo a perimetrare i territori che saranno inseriti nel Parco. Tuttavia, molti Comuni, tra cui Morcone, non hanno accettato la proposta dell'Ispra, facendo delle controdeduzioni, motivo per cui, al momento, ancora non si conoscono le aree e i territori dei Comuni interessati a rientrare nel Parco. La Regione Campania in tutto questo tace, mentre a breve partirà un altro grande progetto per sfruttare le acque del lago sul Tammaro.

Su questi argomenti, di grande impatto sul nostro territorio, abbiamo avuto il piacere di intervistare la senatrice Sabrina Ricciardi del Movimento 5 Stelle, per conoscere il suo pensiero e per avere ulteriori elementi di valutazione.

• La perimetrazione proposta del Parco del Matese, anche se non ancora approvata dalla Regione Campania, include anche le aree oggi individuate per un nuovo parco eolico di 11 aerogeneratori. Le due iniziative sono compatibili? Il futuro Parco può includere una ulteriore area gravata da pale eoliche, stante già l'esistenza di altre 19 torri, installate in località Montagna?

• *Abbiamo il dovere di staccare la spina alle fonti fossili e dar seguito a progetti concreti capaci di dare una spinta a quelle rinnovabili. Il nostro pianeta è in affanno e non possiamo più dipendere dal gas, dal petrolio e dal carbone. Ovviamente, gli attori competenti sono chiamati a valutare la fattibilità tecnica e paesaggistica anzitutto. Sicuramente si potranno il problema dell'impatto visivo di queste strutture così voluminose, localizzate in un unico perimetro territoriale.*

• La realizzazione di impianti eolici sul territorio nazionale ricade in una strategia di incentivazione di produzione di energia da fonti rinnovabili. Come può coincidere l'interesse nazionale con l'interesse delle comunità locali che vedono nella conservazione del proprio territorio l'unica fonte di sopravvivenza della propria identità culturale?

• *Viviamo in un villaggio globale, e le comunità locali non possono essere decontestualizzate rispetto a un disegno nazionale. Tuttavia è fondamentale tutelare il proprio patrimonio artistico, culturale, turistico e paesaggistico e, per questo motivo, occorre ben ponderare tutte le scelte che possono ledere il proprio dna. Ma, come accennavo poc'anzi, gli enti preposti effettueranno delle scelte con raziocinio e professionalità. Dal canto mio, monitorerò attentamente questa vicenda e sono pronta a scrivere agli organi competenti.*

• Lei, quale parlamentare del nostro amato Sannio, ritiene possibile definire una soglia al numero di pale installabili sul territorio della provincia beneventana? È possibile indicare un punto non superabile, raggiunto il quale non è più nemmeno pensabile presentare progetti da parte delle grandi società dell'eolico?

• *È una domanda molto interessante, che può dar luogo a un dibattito parlamentare. Ne parlerò personalmente con il Presidente della Commissione Ambiente al Senato, collega del Movimento 5 Stelle.*

• A breve partirà un altro grande progetto per produrre energia e per rendere potabile l'acqua del lago sul Tammaro. Siamo un territorio interessato da progetti che vanno oltre la nostra capacità di influenzare le decisioni che vengono prese in contesti politici più importanti. Spesso le realtà locali svolgono un ruolo marginale in conferenze di servizi che vengono decisi a maggioranza. Il risarcimento per le nostre comunità dovrebbe essere previsto già in fase progettuale perseguendo come obiettivo la riduzione dello spopolamento dei nostri territori: qual è la sua posizione su questi argomenti?

• *Io non sono così catastrofista. Mi spiego meglio: ben venga che la zona del Tammaro sia considerata area centrale in un ventaglio di ragionamenti progettuali che mirano all'ottimizzazione delle sue risorse, ma è evidente che bisogna essere vigili affinché queste iniziative non abbiano carattere speculativo. Personalmente, le garantisco che, magari anche contando sul vostro aiuto, nei contesti politici importanti cui fa riferimento, sarò una sentinella del territorio, affinché questo venga sempre preservato e non diventi obiettivo di predatori di risorse energetiche ed eccellenze agricole. Sul risarcimento in fase progettuale siamo d'accordo, ma per ovvie ragioni non è facile ottenerlo. Potrebbe accadere solo qualora la fase preliminare fosse già di per sé impattante, senza assicurare poi l'effettiva realizzazione dell'opera.*

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**UN GRANDE PROGETTO PER IL FUTURO DI MORCONE**

ahilui, lo devo accostare a sua moglie, nostra concittadina famosa, Alina Narciso. D'accordo con Bruno, ho deciso di riportare su questo giornale le nostre considerazioni sull'invaso di Morcone-Campolattaro di cui, a partire dal nome (spesso è individuato come lago di Campolattaro) si dovrebbe pretendere, una giusta definizione. Per essere precisi, si dovrebbe parlare di diga di Campolattaro e di lago di Morcone, visto che si estende, con la sua ingombrante superficie, per circa il 90% nel territorio morconese. Questioni minimali! O provinciali, come scherziamo con Bruno davanti al caffè. Ma questioni sostanziali se parliamo di riconoscibilità di un territorio su una scala regionale o nazionale.

In questo fine anno, escludendo ancora una volta l'ingombrante coronavirus che continua a catalizzare l'attenzione, mi colpisce il fatto che il nostro territorio è interessato da grandi progetti per i quali, come comunità, rischiamo di rivestire un ruolo marginale. Mi riferisco in particolare ai due nuovi progetti per la realizzazione di parchi eolici (località Pezze di Santamaria e Cuffiano) e al progetto relativo all'utilizzo dell'acqua dell'invaso di Morcone e Campolattaro.

Quest'ultimo rischia di passare sottotraccia rispetto alla progettazione eolica che genera maggior impatto emotivo, ma l'utilizzo delle acque del Tammaro segnerà la nostra comunità e il nostro territorio definitivamente, assegnandoci per sempre il ruolo di custodi dell'acqua dell'Alto Sannio. Un ruolo a cui ho già fatto riferimento in passato su questo giornale. Un ruolo che ci viene assegnato da altri e di cui non abbiamo consapevolezza.

Ma quando parliamo di lago di Morcone e di sbarramento di Campolattaro quanti di noi conoscono la data di ideazione? In quale Italia ci si muoveva? Quali gli obiettivi perseguiti? Di quali grandi numeri stiamo parlando?

\* \* \*

(**Miccio**) In quell'estate del 1970, il placido fiume Tammaro stava pensando (Eh, sì! Perché i fiumi pensano, al contrario di quello che, presuntuosamente, ritengono gli uomini. E hanno un carattere: gagliardo alcuni, più riflessivo altri) all'ultima stranezza di quelle insolite creature che abitavano le sue sponde.

Invece di riconoscersi comunità legata da una comune residenza nel suo ampio e accogliente bacino idrografico di oltre 400 kmq, si diletta a spezzettare, amministrativamente, quel territorio in una miriade di comuni, province e, ora, regioni. Perché, in quel 1970, le regioni nascevano effettivamente con un processo elettivo democratico. Però nascevano non tenendo conto dei fiumi: e ora lui, il Tammaro, si trovava ad avere le sorgenti non solo in una provincia diversa da quella del suo sbocco naturale, nel fratello maggiore Calore e poi nel padre Volturno ma, addirittura, in un'altra regione, la regione Molise, che era nata nel 1963 per distacco della provincia di Campobasso dalla regione Abruzzi e Molise, istituita nel 1948. Addirittura, in quel 1970, 52 comuni della provincia di Campobasso si erano anche loro staccati per costituire la provincia di Isernia. Il tutto per più o meno 300.000 abitanti.

Strane creature gli uomini. E lui, il Tammaro, li aveva seguiti con curiosità nello svolgersi delle loro varie generazioni.

Ovviamente, neanche lui poteva ricordare quando queste località costituivano un golfo tropicale di un antico mare dove sguazzavano giovani dinosauri; e solo nel 1980 sarebbe stato rinvenuto nei calcari cretacei della cava di Pietraraja il cucciolo Ciro. Però gli uomini se li ricordava bene: in particolare i Romani perché avevano deportato nei suoi territori i liguri ribelli. È vero, però, che avevano costituito una sensata Regio IV sannitica. Mah, insomma, il tempo delle brevi vite degli uomini era passato e con lui Longobardi, Bizantini, Normanni etc.

I tempi più recenti avevano visto emergere una nuova entità: l'Italia. Il processo non era stato né facile né lineare. Erano successe brutte storie proprio nei territori della sua destra idrografica che gli uomini chiamavano Casalduni, Pontelandolfo ...

E poi l'improvviso e rapido spopolamento. A migliaia, a decine di migliaia erano andati via. Per non parlare del trauma della guerra. Le truppe tedesche in ritirata che facevano saltare i suoi ponti e saccheggiavano, talvolta uccidevano. Basta! Il Tammaro non voleva intristirsi.

Anche perché godeva ancora (è brutto ammetterlo, ma è la verità) per la sua buona sorte.

Il suo borioso cugino, il Biferno, aveva visto le sue ricche sorgenti imprigionate e deviate dal loro destino adriatico verso le pianure del Tirreno. Nel 1955 erano cominciati gli espropri e i lavori e, a metà degli anni '60, era fatta. Lui, il Tammaro, si sentiva sicuro per la sua (relativa) minore importanza, la stessa per la quale il Biferno lo aveva sempre guardato dall'alto in basso. Ben ti sta.

Però il Tammaro aveva torto a godere. A sua insaputa, già dal 1969 la Cassa per il Mezzogiorno (istituita perché non era più possibile accettare che Cristo si fosse fermato ad Eboli) aveva avanzato istanza per la concessione di grande derivazione al Ministero dei Lavori Pubblici. Mica si captano solo le sorgenti; si possono pure costruire dighe. E il punto più adatto per realizzare uno sbarramento coincideva con la "gola" di Campolattaro. All'epoca, la finalità principale dell'opera era la costituzione di una riserva idrica per i territori a nord di Benevento ricadenti nelle competenze del consorzio irriguo e di bonifica della Valle Telesina.

Nell'anno 1978 il progetto esecutivo, denominato "Progetto Speciale n. 29/20 - Serbatoio di Campolattaro sul fiume Tammaro", fu approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. Delegazione Speciale per la Cassa per il Mezzogiorno. Il bacino del Tammaro si apprestava a cambiare come mai nella sua storia.

L'opera prevista era gigantesca: una diga in terra zonata con nucleo impermeabile con uno sviluppo del coronamento di oltre 800 mt, con un'altezza del rilevato sul punto più depresso della fondazione di oltre mt 60 e una larghezza del coronamento di 9 mt, destinata a contenere 125 miliardi di litri, con una capacità utile di 109 miliardi di litri. Una risorsa immensa, anche per la sua altezza sul livello del mare (quindi l'energia potenziale che ad essa è associata) di oltre 370 mt. Per dare un'idea, le celebri sorgenti del Serino sono poste ad una quota di circa 330 mt. ...

(Continua sul prossimo numero)

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**LA CAMPANIA È ZONA ROSSA**

Il totale dei positivi nella regione dall'inizio dell'emergenza, supera i 100mila casi, raggiungendo quota 104.065. Sono 1.221.582 i tamponi complessivamente esaminati. Nel bollettino odierno dell'Unità di crisi della Regione Campania, sono inseriti 40 nuovi decessi, avvenuti tra il 7 e il 12 novembre. Il totale dei deceduti in Campania dall'inizio dell'emergenza sale a 967. Sono 878 i nuovi guariti: il totale dei guariti nella regione sale a 19.878. Sono 183 i pazienti ricoverati in terapia intensiva in Campania, 9 in meno rispetto a giovedì. Sono 656 i posti letto di terapia intensiva disponibili su base regionale in Campania.

I posti letto di degenza occupati in Campania sono 2.153, mentre sono 3.160 i posti letto di degenza disponibili.

(Da Il Sannio quotidiano del 14 novembre 2020)

**A Morcone, durante la cosiddetta "seconda ondata", al 14 novembre, si sono registrati 7 casi di contagio, per fortuna tutti asintomatici.**

## CAMPANIA ZONA ROSSA

- Vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute.
- Vietati gli spostamenti da una Regione all'altra e da un Comune all'altro.
- Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7.
  - Consentito l'asporto fino alle ore 22.
  - Consegna a domicilio consentita fino alle ore 23.
- Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità.
- Chiusi i centri estetici.
- Didattica a distanza per la scuola di ogni ordine e grado.
- Chiuse le università, salvo specifiche eccezioni.
- Sospese tutte le competizioni sportive salvo quelle riconosciute di interesse nazionale dal CONI e CIP.
- Sospese le attività nei centri sportivi.
  - Consentito svolgere attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva solo all'aperto in forma individuale (con limitazione dalle 6 alle 8:30 nelle aree urbane).
- Chiusi musei, mostre, teatri, cinema.
- Chiuse palestre, attività di sale giochi, sale scommesse, bingo, anche nei bar e nelle tabaccherie.

Per i mezzi di trasporto pubblico consentito il riempimento fino al 50%.  
 Aperte edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri.

## la foto curiosa

a cura di Enrico Caruso

RIPARIAMO  
QUALSIASI  
COSA

( Bussate forte alla porta  
perché il campanello  
non funziona )

# MORCONE Il parroco Don Giancarlo Scrocco trasferito ad altra sede

## Lettera aperta indirizzata al mio Parroco

di Ruggiero Cataldi

Carissimo don Giancarlo, ricordo bene quel pomeriggio del 10 dicembre del 2016 quando, alle ore 17.00, nella piazza gremita di gente e rallegrata dalle campane che suonavano a festa, dalla suggestiva chiesetta di Sant'Onofrio partì il corteo, guidato da S.E. Felice Accrocca, che ti accompagnava verso la chiesa di San Marco Evangelista dove avvenne la cerimonia del tuo insediamento.

Fu un giorno ricco di gioia e di solennità e ringraziamo dal profondo del cuore il Signore e S.E. il Vescovo per averci donato finalmente il nostro nuovo pastore, dopo un anno di sede vacante. Ma a distanza di quattro anni, sembra ieri, nella mattinata del 28 ottobre scorso, siamo venuti a conoscenza attraverso i social (TSTV Benevento) che, in pari data, S.E. aveva provveduto a trasferirti, destinandoti a reggere la Parrocchia di "San Pompilio Maria Pirrotti" di Montecalvo Irpino. Una notizia ferale, inaspettata, un vero e proprio fulmine a ciel sereno. Nulla faceva presagire un simile evento, tant'è che non solo la comunità parrocchiale, ma l'intera comunità morconese è restata basita, esterrefatta; è il caso di dire "percossa e at-

tonita". Non poteva essere altrimenti, perché hai saputo accreditarti come persona di grande spessore spirituale e culturale, di carattere mite, attento, sempre disponibile e ligio al dovere, pronto a recepire le istanze di ognuno. Con queste peculiarità sei riuscito a entrare, senza clamori e senza rumori, nel cuore di tutti i cittadini; sicuramente impresa non facile qui a Morcone. Per quanto mi riguarda, non solo come parrocchiano, ma anche come presidente dell'Associazione "Adotta il tuo Paese", ho avuto con te delle proficue esperienze di collaborazione, sia nel restaurare e recuperare la ex chiesa di San Nicola, inaugurata lo scorso 29 agosto, sia nel far parte e sostenere, insieme con altre due associazioni, quell'importantissimo progetto, promotrici alcune mamme, dal titolo "Play different - Insieme si può". Tutti e due gli eventi, diversi, ma significativi e di grande spessore sociale e culturale per la nostra cittadina, sono stati da te presentati con la partecipazione e benedizione di S.E. Felice Accrocca.

Interpretando un comune sentimento, si può affermare che questo tuo fattivo coinvol-

gimento, in qualche modo, ci tranquillizzava e ci faceva ben sperare sulla tua permanenza qui a Morcone. Purtroppo, così non è stato, ha prevalso un disegno diverso che ci sfugge e che non riusciamo a comprendere. Sicuramente non vogliamo, né possiamo entrare nel merito del provvedimento che, comunque, dobbiamo accettare per ovvi motivi. Solo una riflessione: in una piccola comunità parrocchiale come la nostra, in una cittadina di circa cinquemila anime, è stato naturale e piacevole instaurare con te un rapporto sostenuto da un equilibrio affettivo-relazionale che va al di là del ruolo svolto. Certo, ogni distacco è fonte di preoccupazione e di incertezza perché interrompe e modifica relazioni umane stabilite nel tempo, però mi piace ricordare ancora una volta che, insieme, abbiamo operato con grande sintonia, abbiamo lavorato e collaborato in maniera corretta e leale per il bene comune; abbiamo dialogato sempre con grande sincerità e cercato con impegno di risolvere insieme qualche problema che pur si è presentato nella gestione quotidiana di alcune chiese. Una stima e una fiducia reciproche



Morcone, 10 dicembre 2016, chiesa di San Marco Ev.: il vescovo di Benevento mons. Felice Accrocca insedia il nuovo parroco Don Giancarlo Scrocco.

che, in questi pochi anni, hanno sortito buoni risultati tant'è che avevamo messo in cantiere un'altra interessante iniziativa che, purtroppo, dobbiamo accantonare in attesa di tempi migliori. Ci sarebbero tanti altri validi motivi da evidenziare

sul ruolo e sulla funzione da te esercitati in questi anni con tante ricadute positive sulla nostra comunità, ma mi sembra opportuno fermarmi e non andare oltre.

Carissimo don Giancarlo, con queste riflessioni e considera-

zioni che, ti assicuro, mi sono venute dal cuore, ti saluto con tanta stima, affetto e simpatia, anche a nome della redazione del Murgantino e del suo editore, Scripta Manent, in uno con gli associati di "Adotta il tuo Paese".



Morcone, 10 dicembre 2016, chiesa di Sant'Onofrio: arrivo del parroco Don Giancarlo Scrocco a destra del vescovo di Benevento mons. Felice Accrocca.

## Non è vero ma ci credo

di Simona Ruscitto

"Anno bisesto anno funesto!" Mai detto più "azzeccato" per questo anno 2020! Lo abbiamo sponguto tante volte, ma non abbastanza da scongiurare questo alone nero che l'anno in corso si porta dietro! Da dove è cominciato? Eh, lo so, avrei l'imbarazzo della scelta! Inizio dalla fine!

Li credevamo immortali, c'abbiamo sempre scherzato su questo argomento ma, ahimè, non è stato così! Stefano D'Orazio, batterista storico dei Pooh, ci ha lasciati in questo 2020! Eh sì, alla fine abbiamo scoperto, a mala voglia, che anche i Pooh sono "umani"! Permettetemi l'ironia, ma credo che sulla loro immortalità... c'avevano fatto un pensiero anche loro! Ma non è stato così e ce ne dispiace molto!

Quando è venuto a mancare D'Orazio eravamo lì ad asciugare le lacrime per la scomparsa del grande Maestro (la maiuscola anche qui non è per caso!) Gigi Proietti! Il mitico Mandrake, l'amico di saaaauunaaa di Toto, l'affarista Pietro Ammicca, l'amatissimo Maresciallo Rocca e potrei continuare l'elenco dei suoi molteplici personaggi! Che botta per chi l'amava! "Poh...!" avrebbe esclamato lui per lo stupore! Un pezzo di storia del teatro, del cinema, dello spettacolo... di Roma! Un mito! E anche lui... 'sto 2020 se l'è portato via! E mamma mia e che sarà quest'anno? E Morricone? Pure lui ti sei portato via! Credo che abbiano tremato anche i tifosi della squadra del Napoli! Diego Armando Maradona operato d'urgenza al cervello... e allora "ce se mette?" Ma per fortuna il suo intervento è andato bene (San Genna c'hai messo mano tu?) e quindi un bel sospiro di sollievo! Che altro?... sì lo so... ci state pensando pure voi! "Ma come? La cosa più grave!", "Sì, sì quella quella! Quella cosa 'mondiale'!" Ho capito, ho capito! Ma io non la vorrei nominare più!... "E s'aveva sentì ignorata? s'aveva offende? s'aveva 'nfurià più de come sta' 'nfuri-

riata?" Lo dico: la pandemia da covid-19! Ecco qua, l'ho detta... mo basta però! Insomma una "sfiga" questo 2020 che nemmeno nei pensieri più remoti l'abbiamo immaginata. La chiamo "sfiga" perché sfortunata non rende bene l'idea! Troppo leggero come termine!

Anche noi a Morcone di eventi legati alla "sfiga" ne abbiamo avuti. Tutti finiti bene, per fortuna, ma sommati tutti insieme... mi hanno fatto pensare! Prende fuoco una casa del centro storico: meno male che la prontezza di un singolo ha salvato la comunità! Tutto pronto per ospitare Massimo Lopez e conoscere il suo libro... "poh!" si ammalia di covid e salta tutto! Nell'ex chiesa di San Nicola dopo anni si organizza finalmente una mostra di quadri di un eccellente artista morconese... "poh!" si chiude a causa dell'ultimo DPCM di Conte! Ma qua è accanimento! In più sono successe cose molto più gravi per delle famiglie di Morcone, su cui non mi permetto di fare ironia, che ci hanno fatto piangere e che ci fanno stare ancora col fiato sospeso!... È finita qui? Nooo!

Come un fulmine a ciel sereno scopriamo che il nostro parroco Don Giancarlo andrà via da Morcone dopo solo pochi anni di permanenza! E tanto altro ancora è successo che conosciamo bene! Ditemi se questa non si chiama "sfiga"? Qui c'è qualcosa che non va. C'è una nuvola nera che si è stabilita a Morcone! Ditemi se c'è una calamita che attrae tutto questo che ci organizziamo per stanarla!! Arthur Bloch nella raccolta dei suoi paradossi pseudoscientifici dal titolo "Legge di Murphy" dice "Se molte cose possono andare male, andranno tutte male nello stesso tempo"... e come dargli torto? Inoltre "la sfortuna generalmente è dovuta a uno sbaglio di calcolo" dice Bertold Brecht... vuoi vedere che l'errore è stato fatto... a monte? Si pensava al meglio e siamo finiti peggio? Chi può dirlo!

## Lettera a Don Giancarlo

di Irene Mobilia

Stimatissimo don Giancarlo, molti di noi sono rimasti sorpresi, ma non troppo, ripensando a come di solito nelle nostre parrocchie si avvicendino parroci dopo brevi periodi di permanenza. Dispiacuti, certamente, in quanto non ci aspettavamo che anche lei fosse destinato ad altra sede così presto. L'obbedienza, però, credo faccia parte dei voti che un sacerdote fa al momento dell'ordinazione perciò, sebbene a malincuore, anche noi parrocchiani dobbiamo uniformarci.

Rimpiangeremo la sua discrezione e il suo essere al nostro fianco nei momenti difficili che ognuno di noi, chi prima chi poi, deve vivere. La mia nipotina Marida ha manifestato anche lei il suo rammarico perché non avrà più le ostie al termine della Messa. Beh, ognuno perde qualcosa. I miei cani, a loro volta, sentiranno la mancanza delle sue carezze. In loro vece, esprimo riconoscenza perché lei è uno dei pochi uomini di chiesa che amano anche gli animali. Molti, infatti, sono ostili ai quadrupedi, dimenticando forse che anch'essi sono creature di Dio.

Tornando al motivo per il quale le scrivo, intendo porgerle il mio saluto e il mio grazie per quanto ha fatto per noi. Se ce ne fosse stato il tempo, può darsi che avremmo avuto altri motivi per esserle grati ma, come suol dirsi "Contro la forza, la ragion non vale".

Le auguro buon lavoro nella nuova sede e la saluto rispettosamente.

**Sesto Senso**  
Cucineria  
Completamenti  
Bouffet  
Catering  
Pisces freschi  
Intaggio vegetali  
Pisces  
Via Molise - Compaltatore (BN)  
Tel. 0824 858120  
345 9399243

**MACELLERIA da Marco**  
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)  
Tel. 340 2671686

**MASTROCOLA**  
ELETTRODOMESTICI  
ASSISTENZA TECNICA  
Via degli Italiani, 58 - Morcone (BN)  
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)  
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

**Flower's Shop**  
L'arte del Fiore  
Via degli Italiani - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

**Chakra**  
Istituto di bellezza  
Centro abbronzatura  
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina  
Via Canepino, 32 - Morcone (BN)  
Cell. 3404185934

**DOMENICO PROZZO**  
IMPIANTI CIVILI  
INDUSTRIALI  
FOTOVOLTAICI  
Tel. 334 8320228  
Morcone (BN)

**ROSARIO CAPOZZI**  
Lavorazione marmi, pietre e graniti  
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)  
Cell. 328 6787258

**FULL ARMY**  
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957632

## SEPINO Nuova veste per la Fontana del Mascherone grazie al programma di recupero, ripristino e valorizzazione del centro storico voluto dall'Amministrazione Comunale

di Antonio Tammaro

Nel corso dell'estate 2020, nell'ambito del programma di recupero, ripristino e valorizzazione del Centro Storico di Sepino, l'attuale amministrazione comunale ha portato a compimento i lavori dell'area antistante la Fontana del Mascherone.

L'opera è stata realizzata magistralmente dalla ditta Alba s.r.l. per quanto concerne il progetto illuminotecnico e dalla ditta Lupacchino Domenico per l'esecuzione delle opere murarie. In buona sostanza si è trattato di eliminare alcuni elementi di disturbo alla visione d'insieme allo scopo di ridisegnare in maniera aperta l'area giardino e di ridare luce sia diurna che notturna a quello che, senza dubbio, è uno dei luoghi più importanti di Sepino per i preziosissimi reimpieghi archeologici provenienti dall'antica Saepinum.

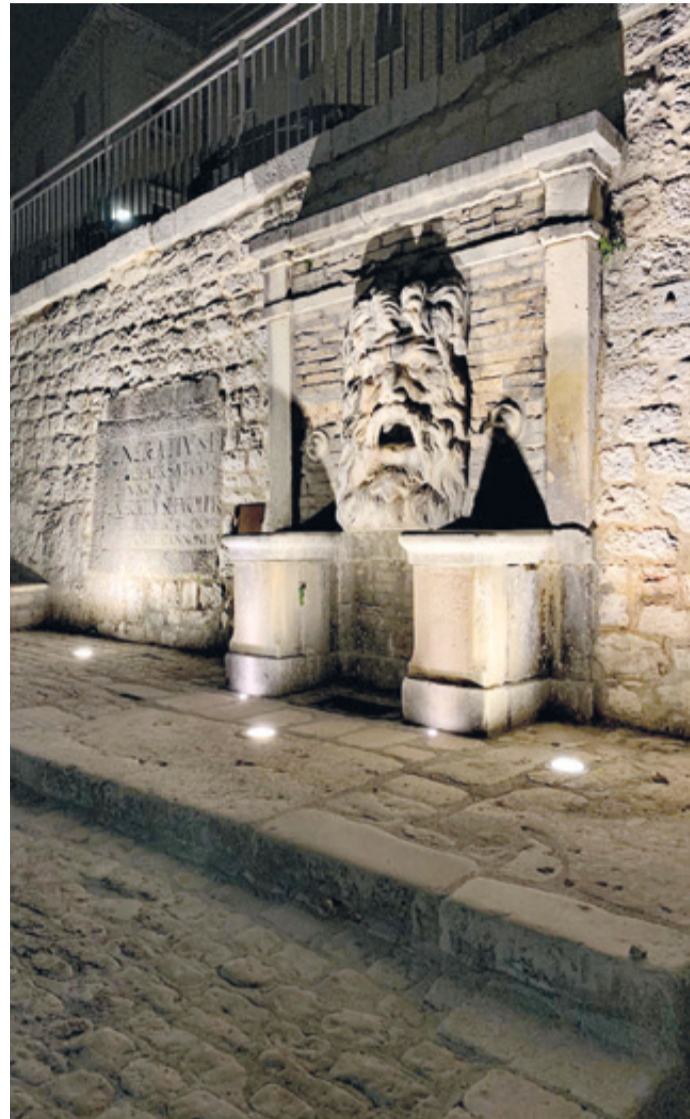
In effetti, forse non tutti sanno che, agli inizi del Novecento, durante i lavori di completamento della strada "trasversa", il famoso archeologo Amedeo

Maiuri, che si occupò a lungo delle vestigia di Altilia, ebbe l'idea di rendere l'area un vero e proprio *Lapidarium*, un piccolo museo all'aperto che costituisse la naturale *liaison* tra la città antica e la città moderna. Non a caso i costruttori dell'epoca affiancarono alla maestosa maschera di fontana, una vasca ricavata da un antico sarcofago e due importantissime epigrafi (la CIL IX 2455 e la CIL 2472). Le relative iscrizioni, trascritte e studiate dallo storico Theodor Mommsen, riguardano Lucio Oriente, Lucio Nerazio Prisco padre e Lucio Nerazio Prisco figlio: si tratta di personaggi della gens Neratia, una delle famiglie nobili più importanti del Sannio.

Possiamo finalmente attestare che, grazie ai risultati ottenuti dalla recente sistemazione dell'area, le giuste intenzioni dei nostri padri hanno ritrovato la loro originaria ragion d'essere. È possibile ammirare tutto questo soprattutto dopo il tramonto grazie alla suggestiva illuminazione che ne amplifica

il fascino creando un singolare gioco di luci e ombre. Naturalmente ciò che desta meraviglia nel visitatore è, ancora una volta, il volto ineluttabile del Ma-

scheronone che, da secoli, con il suo sguardo accigliato, si erge a salvaguardia del flusso inesauribile delle acque, nume tutelare di una città *sine tempore*.



## Giornata della Gentilezza per gli adulti

di Marisa Di Brino

L'ultimo numero di questo mensile riportava un articolo in cui si esortava ad essere un po' più "normali", ma, purtroppo, ancora una volta assistiamo a comunicazioni offensive che denigrano figure professionali e il loro operato.

Siamo tutti un po' offuscati dal cambiamento di vita che questo virus ha portato nella nostra società il che, tuttavia, non ci dà il diritto di fare un cattivo uso delle parole. Il vocabolario di base della lingua italiana dispone di 6.500 parole con le quali copriamo il 98% dei nostri discorsi, quindi abbiamo un'infinità di scelte per formulare i nostri pensieri senza ledere l'altrui persona.

Il 13 novembre u.s. si è celebrata la Giornata mondiale della Gentilezza, per cui in tale data ogni anno le insegnanti di tutte le scuole del territorio sensibilizzano gli alunni affinché in futuro siano adulti e genitori gentili. Ma col trascorrere degli anni gli adulti sembrano aver dimenticato gli insegnamenti appresi sui banchi di scuola, forse perché non hanno avuto quelle insegnanti che ricordavano loro da bambini la gentilezza, l'attenzione e il rispetto verso il prossimo, la cortesia dei piccoli gesti, la pazienza, la pratica delle buone maniere che rende migliori noi e gli altri. O forse perché affetti da amnesia? Ahimè, allora questa ricorrenza dovrebbe durare tutto l'anno!

La condivisione di discorsi, se si possono chiamare così quelli digitati su uno schermo (social network), non rende le persone orgogliose dei propri pensieri ma li rende piccoli e vili. Esprimere il proprio pensiero presuppone anche guardarsi negli occhi, cogliere con lo sguardo la lealtà e il rispetto, usando le parole giuste, senza offendere e ledere la dignità dell'altro. In questo modo sì che l'atto comunicativo avrebbe un senso e, oltretutto, non si incorrerebbe in errori grammaticali e di stesura.

## SANTA CROCE DEL SANNIO L'Amministrazione propone "La Pace" per il riconoscimento quale bene immateriale dell'Unesco

della Redazione

Lo scorso 13 novembre, si è tenuto un convegno interattivo del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica "Alberto Calza Bini", in cui sono stati presentati i dati dello studio relativo al "Patrimonio culturale e festività dei Carnevali: gli itinerari urbani dei rituali storici in Campania".

In occasione di questo meeting, l'Amministrazione comunale di Santa Croce ha candidato la manifestazione "La Pace", che si tiene ogni anno durante il Carnevale la domenica precedente al martedì grasso, come bene immateriale UNESCO.

La proposta è stata avanzata insieme con altri ventuno carnevali storici della Campania. Indubbiamente "La Pace" è uno degli eventi legati alla storia del piccolo borgo santacrocese al quale gli abitanti sono molto legati. È una rievocazione storica, d'arme e d'amore, ambientata nell'epoca in cui i Saraceni, provenienti dal Medio Oriente, sbarcavano sulle coste dell'Italia meridionale e fa-



cevano incursioni nell'entroterra in cerca di bottino o di territori in cui insediarsi.

Fonti documentali riportano che la prima data certa della rappresentazione è il 1785, ma è lecito supporre che l'origine risalga a molti anni prima. Leggenda vuole che, tra il IX e il X secolo, il locale feudatario organizzasse un torneo cavalleresco con lo scopo di individuare, secondo gli usi del tempo, un valido uomo d'arme a cui dare in sposa la sua giovane e leggiadra figlia.

Sono più di duecento anni, dunque, che "La Pace" viene rappresentata (con un'unica interruzione nel 1943 a causa della guerra) a Santa Croce e la trama narrativa è, come da copione, immutata ogni anno. Vi sono scene rappresentative degli antichi mestieri, sbandieratori e artisti di strada. Anche gli strumenti musicali sono tutti ricostruiti secondo quelli dell'epoca e i movimenti degli sbandieratori derivano dalla trasposizione delle figurazioni dei "bandierai di guerra" di quel periodo.

### CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali  
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)  
Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158  
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122  
azgfortunato@yahoo.it

### S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI  
MECCANICA INDUSTRIALE



Sede operativa: via Maseria della Signora, snc  
Montesarchio (BN)  
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624  
sogesri.srl@libero.it



### FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9  
Morcone (BN)  
Tel. 0824 956062

**AUTOFFICINA**  
**PILLA CARMINE DIEGO**  
**MECCATRONICO**  
Diagnosi computerizzata  
Convergenza computerizzata  
Ricarica aria condizionata  
VENDITA  
GOMME  
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

# PARCO NAZIONALE DEL MATESE

## La Provincia di Benevento assume il coordinamento. Meglio tardi che mai!

della Redazione

Finalmente le istituzioni sanitarie, dopo un lungo letargo, si sono svegliate e hanno ripreso a parlare di Parco. Molte volte, dalle pagine di questo mensile, ci siamo soffermati sugli spaventosi ritardi accumulati nel definire la perimetrazione del Parco, nonostante le tante sollecitazioni pervenute, soprattutto dai territori dell'area molisana; ritardi che hanno determinato la perdita irrimediabile di sostanziosi finanziamenti che avrebbero potuto creare ricadute positive sulle nostre comunità in termini di sviluppo sostenibile e di contrasto allo spopolamento in atto che sembra non avere mai fine. Per quanto riguarda, poi, i comuni di Morcone, Pontelandolfo e Campolattaro, va sottolineato il rischio derivante dalla recente offensiva di altri progetti finalizzati alla realizzazione di nuovi parchi eolici che già stanno devastando il territorio. Evidentemente, fra non molto, le nostre aree potranno dotarsi solo di Parchi eolici, il che ci escluderebbe dal Parco Nazionale del Matese.

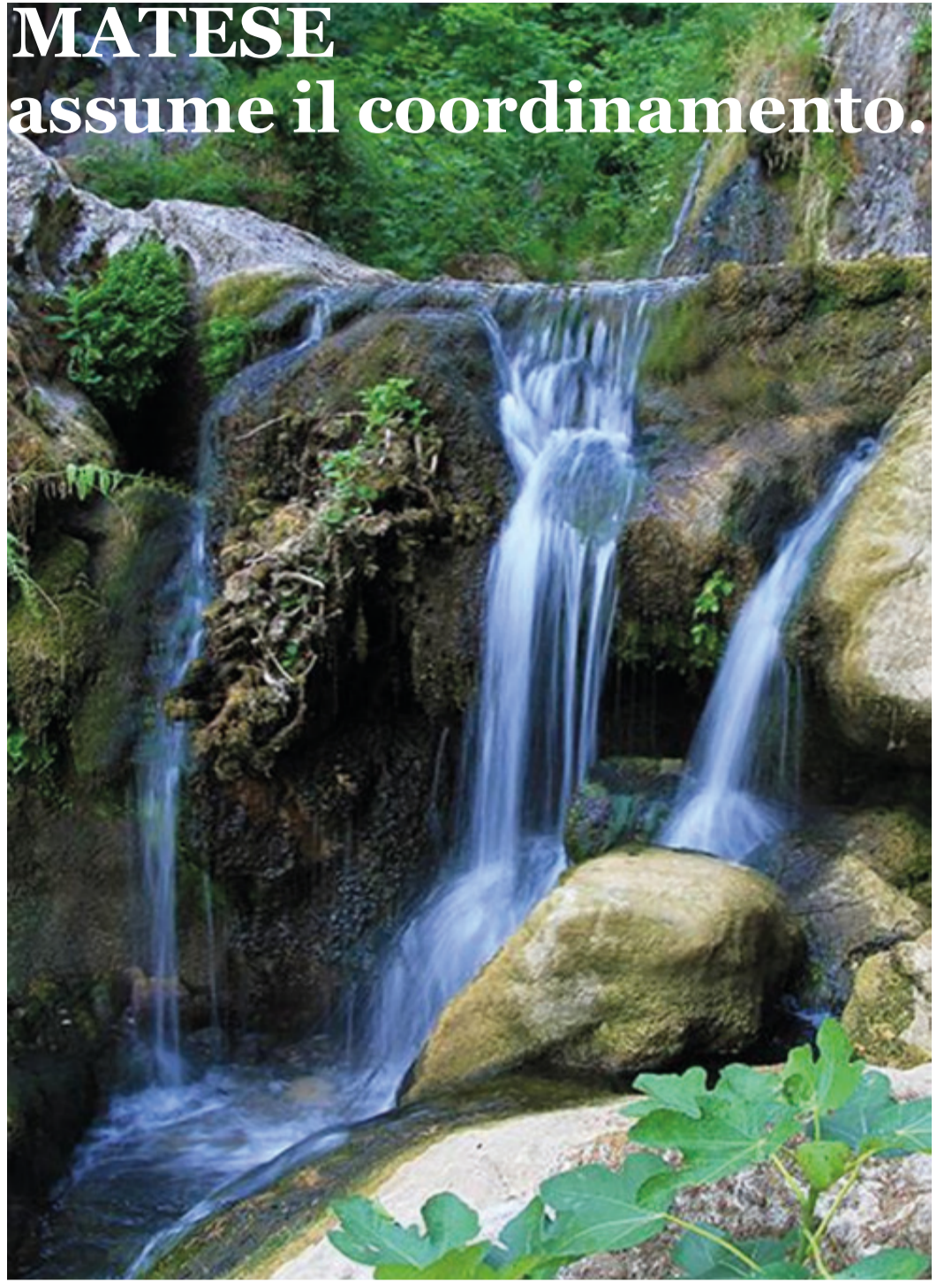
Il 21 ottobre scorso, il presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di Maria, assistito dal direttore tecnico Giordano, ha convocato alla Rocca dei Rettori i sindaci di tutti i Comuni interessati con

l'obiettivo di discutere ancora una volta sulla proposta tecnica, redatta dall'Ispra, di perimetrazione e zonizzazione del Parco. Nel corso del dibattito, è emersa la volontà degli amministratori presenti di avviare tempestivamente una verifica dei confini del Parco, in quanto sono state evidenziate numerose incongruenze nella proposta di perimetrazione che ricomprende, in tutto o in parte, i Comuni invitati alla riunione; incongruenze che sono state rappresentate, ma non tenute nella dovuta considerazione.

Altre criticità riguardano: a) la questione delle norme di salvaguardia, da applicare nell'ambito del perimetro individuato, che non sono state sufficientemente discusse e analizzate con le popolazioni interessate; b) un'intollerabile presenza di soggetti che intervengono sulle stesse aree pianificando e programmando con strategie e visioni contraddittorie; c) ultime ma non per ultime, le norme di programmazione del Parco che potrebbero entrare in conflitto con le attività produttive da tempo presenti sui territori interessati. Troppa carne a cuocere che non consente di dare, in tempi brevi, delle risposte esaurienti e risolutive delle problematiche evidenziate.

E allora che cosa si fa in questi casi? Semplice! Si costituisce una commissione o qualcosa di simile. Pertanto, la Provincia ha ricevuto mandato di coordinamento e di sintesi delle istanze provenienti da tutti i Comuni interessati. Su proposta del presidente Di Maria, è stato costituito un tavolo tecnico di coordinamento, con la partecipazione della società Sannio Europa e la consulenza di Elio Mendillo, che dovrà predisporre una proposta unitaria da sottoporre all'Ispra. Al presidente Di Maria è stato affidato, altresì, l'incarico di svolgere senza indugio un'azione politico-istituzionale nei confronti delle Regioni Campania e Molise per individuare un percorso condiviso.

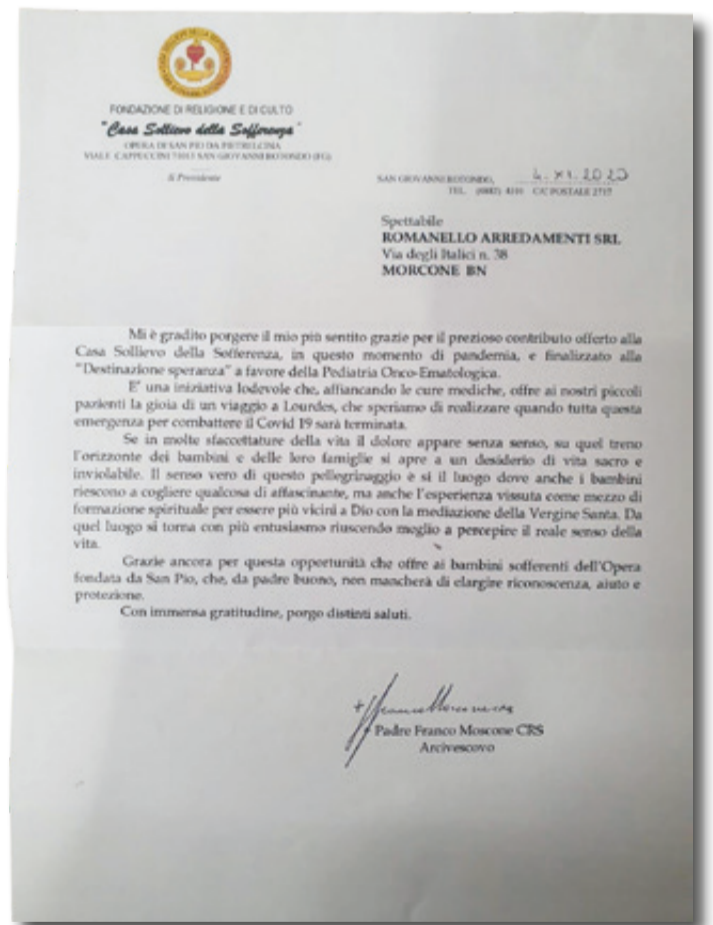
Oramai sono trascorsi tre anni da quando è stata varata, nella scorsa legislatura, la legge 205/2017 che ha previsto il Parco Nazionale del Matese, atteso da oltre trent'anni. Non vorremmo attendere lo stesso tempo nell'assistere e rincorrere improbabili istanze, incredibili proposte, bla,bla,bla del tutto inutili, atteggiamenti inverosimili, al pari di quegli esercizi che tendono a bloccare tutto e che si rifanno al cosiddetto "scaricabarile", come del resto è successo e sta succedendo tra il Ministero competente e le Regioni Campania e Molise.



## MORCONE Una lodevole iniziativa

*Grazie, infinitamente grazie a quanti, acquistando il libro "Io sono Donato", hanno contribuito a regalare un sorriso, una speranza, un viaggio a Lourdes ai bambini ospiti del reparto di Oncologia dell'ospedale Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo. Grazie per aver condiviso e sostenuto un desiderio fortemente voluto da papà.*

Angela Romanello



**luis**  
• AUTOLAVAGGIO MANUALE  
LAVAGGIO AUTO, MOTO,  
FURGONI, TRATTORI  
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA  
C.da Piana, 201 - Morcone (BN)  
Tel. 340.5551733

**florista PRIMA**  
di Mazzucco Mariassunta  
Addobbi floreali per cerimonie  
Tutto per l'agricoltura  
e per gli animali da compagnia  
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)  
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

**STAMPLAST**  
INDUSTRIA  
STAMPAGGIO PLASTICA  
Zona ind.le - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

**ELETTRA S.R.L.**  
Impiantistica generale  
Condizionamento  
Rinnovabili  
Zona Ind. Morcone (BN)  
Tel. 328 6624941  
elettramail@libero.it

**Ferramenta Romanello**  
Edilizia - Casalinghi - Utensileria  
Materiale elettrico - Idraulica  
Via Roma, 182 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957483

**ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI**  
Info: 0824.95.60.52  
Gruppo Tevere  
Mario: 338.60.27.596  
Franco: 330.38.61.15  
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone  
anche le pecore  
mangiano bene...  
**MACELLERIA**  
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

**Multi Inox Maffei s.r.l.**  
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12  
82027 Pontelandolfo (BN)  
Tel. 0824 859036 - Fax 0824 859714

**Impianti Termoidraulici - Solari**  
di Renato Rubbo  
Tel. 0824.951052  
Cell. 342.9586148  
C.da Caffano, 173 - Morcone (BN)

**Centro Estetico Venere**  
SOLARUM  
Via Piana - Morcone (BN)  
Tel. 347.1135402  
marina.dipietrantonio@virgilio.it

**Castellana arredamenti**  
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)  
Tel./fax 0824 956597

**M.D.V. di Valter Mennillo**  
Impresa edile artigiana  
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)  
Tel. 3932204858

**MVT Travel**  
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957416 - 347 5278429  
www.morconeviaggi.it  
morconeviaggi@gmail.com

**UnipolSai ASSICURAZIONI**  
Santucci Maria Lucia  
Agenzia di Morcone  
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956212

**Impresa edile e stradale**  
Ciarlo Luigi & Domenico srl  
326 6524186 - 0824 956281  
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

# CAMPOBASSO Piano piano, sottovoce, facciamo pace Fred

L'8 novembre è ricorso il primo anniversario della morte di Fred Bongusto. Campobasso, sua città natale, lo ha ricordato con lo svelamento di una statua in suo onore nel centro storico della città dove egli visse prima di volare verso il successo. È imminente l'uscita di un volume che parla della vita del cantante molisano dal titolo "Fred Bongusto, il Crooner che fece sognare l'Italia" di Giuseppe Tabasso, edito dalla IBC Edizioni e realizzato dalla tipografia Scripta Manent di Morcone

Ad un anno dalla scomparsa di Fred Bongusto, abbiamo il piacere di annunciare la imminente pubblicazione del volume dedicato al celebre cantante nato a Campobasso, dal titolo "Fred Bongusto - Il Crooner che fece sognare l'Italia".

Si può dire che questo libro, scritto e curato da un maestro della scrittura giornalistica, Giuseppe Tabasso, arricchito e completato dal lavoro meticoloso e appassionato di Tiziano Carozza, sia figlio del lockdown, dal momento che è stato composto grossomodo durante la scorsa primavera quando gli italiani, loro malgrado,

sono stati costretti a stare in casa e a uscire soltanto per le strette necessità.

Proprio in questo clima, non certo ideale per tessere le relazioni umane, abbiamo lavorato con il Comune di Campobasso per creare una cornice di eventi e di contenuti che potesse rappresentare degnamente il tributo dei campobassani a questo grande artista che ha sempre portato la sua città natale nel cuore. Avevamo dunque pensato, insieme all'amministrazione, in particolare con l'Assessore alla Cultura Paola Felice - che ringraziamo per la sua disponibilità e sensibilità - ad

una serie di presentazioni del libro da realizzare in un contesto più ampio di eventi culturali dedicati a Fred Bongusto.

Purtroppo, la seconda ondata della pandemia ha rovinato i nostri piani costringendo anche il Comune di Campobasso a ripensare gli eventi in funzione dei protocolli sanitari. Tutto ciò, comunque, rende il lavoro di Tabasso e Carozza, se possibile, ancora più prezioso, una specie di rosa nel deserto, a riprova che le esperienze più belle e importanti della nostra storia possono rivivere e tradursi in memoria collettiva tramite la parola scritta.

La prima volta che ho sentito nominare Fred Bongusto avevo all'incirca dieci anni: durante quegli anni, che segnarono un grande cambiamento rispetto al passato in ambito musicale, la tradizione delle belle voci italiane aveva ceduto il passo al pop, al rock e a tutta una generazione di artisti nuovi che ascoltavo e registravo per ore dalla radio che mi faceva spesso grande compagnia. Erano, per me, gli anni delle compilation, dei nastri riavvolti con le matite e dei primi cd acquistati con le paghette.

Ricordo una musicassetta nel cruscotto dell'utilitaria di famiglia, verde scuro, con alcuni dei grandi successi della musica italiana e "Amore fermati" come traccia numero 5. Il cognome Bongusto era fatalmente simile a quello di un mio compagno di scuola. Alla domanda se fossero parenti, mio padre mi sconvolse confermando l'origine campobassana di Fred Bongusto. Pensavo, ingenuamente, che i cantanti famosi potessero provenire solo dalle grandi città. Da allora persi le tracce di Fred, per ritrovarlo sporadicamente tramite qualche lp impolverato venuto fuori dalla soffitta. Nel corso degli anni, la mia formazione musicale mi ha portato a spaziare in maniera trasversale tra generi, epoche e sonorità piuttosto diverse, ma con grande rammarico ho sempre snobbato la musica che identificavo come quella dei miei genitori.

Un volersi distinguere inconscio, una ribellione ai vari Buscaglione, Califano, Bobby Solo, Battisti, Baglioni e, appunto, Fred Bongusto che avevano accompagnato in maniera così intensa la gioventù dei miei genitori e scandito la vita di milioni di italiani che si mettevano alle spalle le ferite della grande guerra aprendosi ad anni di fermento economico e sociale.

Oggi, a 35 anni, con quasi 2mila dischi in casa, leggendo in anteprima le pagine del volume "Fred Bongusto - Il crooner che fece sognare l'Italia" scritto magistralmente da Giuseppe Tabasso (amico di lunga data di Bongusto e figlio di un musicista, Lino Tabasso, che fu punto di riferimento giovanile di Fred), mi accorgo di aver trascurato con colpe-

vole indolenza un artista elegante, raffinato, garbato, ironico, capace di interpretazioni struggenti e di resistere alle mode del tempo, molto più eclettico di quanto si pensi (sorpriente la sua prolifica attività di composizione per colonne sonore di film di successo e sigle di programmi televisivi), ma sempre fedele al suo stile, mai banale, mai sopra le righe e sempre intenso.

Il libro, edito da IBC Edizioni e realizzato dalla tipografia Scripta Manent di Morcone sia in formato cartaceo che in ebook, mi ha dato l'impressione che Bongusto rappresenti, per il nostro Molise, quell'eroe che non si merita, ma di cui avrebbe bisogno. Un personaggio legatissimo alla sua terra e alla tradizione italiana, ma allo stesso tempo di respiro internazionale, capace di spaziare tra atmosfere da night club americani, echi da bluesman consumato, bossanova, jazz, ma sempre riconoscibile per il timbro caldo che ha dato voce ai sentimenti e alle tensioni emotive di milioni di italiani.

Due diverse sezioni monografiche ricostrui-

scono con dovizia di particolari la vita, lo stile, la formazione musicale ed il successo di Fred Bongusto anche grazie ad una pregevole cura della sezione fotografica, impreziosita da immagini donate dagli eredi dell'artista campobassano e selezionate da Tiziano Carozza, da anni impegnato nel valorizzare la figura dell'artista, curatore anche di un'appendice biografica ricchissima di spunti, curiosità e fatti inediti, un vero e proprio libro all'interno del libro. Semplicemente impeccabile.

A rendere ancora più interessante la pubblicazione è un racconto a fumetti intitolato "La storia vera di FRED BONGUSTO", pubblicato dal settimanale "Bolero Film" il 4 aprile 1965, due giorni prima che il cantante compisse trent'anni, riproposto integralmente come testimonianza tangibile dei tempi che furono, quando, attraverso il fotoromanzo, intere generazioni di italiani sognavano insieme ai personaggi più amati dell'epoca e tra questi va annoverato Fred, "dispensatore di sogni", come sottolineato da Tabasso.

Ad un anno dalla sua scomparsa, questo libro diventa un vademecum indispensabile per chi, come il sottoscritto, deve recuperare un pezzo importante del patrimonio artistico e culturale del Molise e della canzone italiana, ma anche di approfondimento per chi, nel corso degli anni, non ha mai smesso di emozionarsi con la sua musica, testimonianza immortale di un artista dal fascino senza tempo, ma forse troppo sottovalutato.

Meriterebbe (e avrebbe meritato) ben altri onori Bongusto, ma questo volume, grazie al lavoro prezioso di Giuseppe Tabasso e Tiziano Carozza, può essere il primo passo, importante, per riscoprire e valorizzare l'eredità di un campobassano partito da Via Marconi alla conquista di un pezzo di mondo.

È possibile preordinare la copia del volume in formato cartaceo ed eBook mandando una mail all'indirizzo: [redazione@ilbene comune.it](mailto:redazione@ilbene comune.it)

di Michele Colitti



## Tamènde(re):

sil./ta-mèn-de(-re)/; fon./tamēn:de/; v. [(forse) gr. Θεαομαι (theaomai), guardare con emozione]

-1. Guardare in modo prolungato un oggetto fisso, ammirare, rimanere in contemplazione di qualcosa. -2. (Per estensione: senso figurato) Attirare l'attenzione di qualcuno verso sé stessi o verso un'azione di terzi in svolgimento degna di interesse o curiosità, con accezione di intercalare. Es. "Tamè a chirro llà 'mbonda, se crèe de èsse vappo!"  
Sinonimi: vardà(ne)

## 'Nsivare:

sil./nsi-va-re/; fon./'ntsiva:to/; (var. 'nzivare); v. [lat. sebum, grasso, sebo (con lenizione della b)].

-1. Sporcare, lerciare, spargere una patina sudicia su di una superficie altrimenti linda. -2. (Con acc. riflessiva) Inlorsarsi, coprirsi di sporcizia spesso a seguito di attività in cui è coinvolta la presenza, anche marginale, di fanghiglia o simili (vedi lóta). Es. "T'ara i a lavà justo mò, te si 'nzivato da capo a péri".  
Sinonimi: utràto

## Scórpo:

sil./scor-po/; fon./skor'po/; n. [lat. scopus, grappolo d'uva privato di foglie e di acini; traslato per sineddoche ad indicare il tronco della vite].

-1. Bastone, mazza, ramo di discreto spessore o volume; oggetto particolarmente adatto come combustibile di lunga durata o, anticamente, per attuare punizioni corporali. Viene classificato come intermedio nella scala delle dimensioni, qui riportata in ordine crescente: ceppetèllo - taccarèllo - taccaro - scorpetèllo - scórpo - pàro - pàro lóngo - pèrteca. Nel momento in cui viene lavorato assume nome di piz-zùco, in riferimento all'estremità appuntita che gli viene conferita.

## Tàta:

sil./ta-ta/; fon./ta:ta/; n. [lat. tata]

-1. Padre, figura paterna, capofamiglia; spesso avente accezione di stereotipo dell'autorevole ed autoritario padre di famiglia degli inizi del XX secolo. Es. "Quànna cose cà tenesse 'a rice chella bòn'alma 'e tàta". Viene sovente adoperato nella triade "tàta, tatillo e tatóno", ad indicare rispettivamente padre, nonno e bisnonno (celebre è il detto morconese che recita: "A ri tempi 'e tatono..." completato con digressioni sugli usi e costumi di tempi remoti).



Ristorante  
Allevamento  
trote  
AL VECCHIO MULINO Frantoio

Via Piana, 63 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

Onoranze Funebrì  
A. F. Longo s.a.s.  
Onestà, serietà e puntualità  
Interessamento completo

Via Piana, 41 - Morcone (BN)  
Tel./Fax 0824 957678  
Cell. 3286737871 - 3471096256

PROMOSTAMPA  
serigrafia

Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel.  
0824 957673

Bar Coste

Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)  
Tel./Fax 0824 951089

DI BRINO  
AUTOMOBILI

Villanova - Morcone (BN)  
S.S. 87 - Km. 97 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 955125 - Morcone (BN)

Da Menga  
Bar - Tavola calda

PLATO Sval

S.S. 87 - Km. 97 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956410

SUPERMERCATI  
PICK UP

APERTO LA DOMENICA MATTINA

Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme  
PASTICCERIA  
CAFFETTERIA

Via Roma, 94  
Morcone (BN)  
Tel. 0824 956214

L'opinione di Giancristiano Desiderio

# Il dispotismo condiviso e terapeutico



Durante l'epidemia dell'inverno e della primavera, che sembra esser passata invano, abbiamo vissuto una forma di dispotismo condiviso e terapeutico. Le funzioni di governo sono state esercitate attraverso decretazioni del presidente del Consiglio – come avviene ancora tuttora – che tutto il Paese, insieme con la Chiesa, ha accettato passivamente. Gli editti statali hanno assunto un valore quasi religioso, sacrale, dogmatico. Il valore della Salute è stato reso assoluto. L'informazione – la stampa, la televisione, il gran mare dei social – ha spesso e volentieri alimentato la paura invece di razionalizzarla e addomesticarla, addolcirla. La libertà non solo ne ha sofferto ma è stata persino negata e individuata come un ostacolo di cui sbarazzarsi per garantire ciò che nessuno, nemmeno Dio, può garantire con assoluta certezza: la sicurezza di una vita invulnerabile. E, allora, ecco la domanda che ci dovrebbe togliere il sonno e che invece neanche viene formulata: chi può assicurarci che ciò non si ripeterà e che lo stato d'emergenza, sostituito allo Stato di diritto, non possa essere istituzionalizzato?

L'interrogativo è posto con grande lucidità nell'ultimo libro di Aldo Maria Valli ora edito dalla Liberilibri di Aldo Canovari: *Virus e Leviatano*. Ve ne consiglio vivamente la lettura. Perché le cose che sono accadute in Italia in questi mesi – e, sottolineo, in Italia perché altrove pur accadendo cose straordinarie non sono mai arrivati fino al punto di una "svolta autoritaria" – le dobbiamo ricordare bene per trarne, se ne siamo capaci, la giusta lezione. In pochissimo tempo, pochi giorni, forse due minuti, l'Italia, nel tentativo maldestro di contrastare una situazione medico-sanitaria, è stata trasformata da democrazia rappresentativa in regime dispotico.

Dice giustamente Valli: "Se una svolta autoritaria è avvenuta in così breve tempo e senza opposizione di sorta, cosa impedisce che possa avvenire di nuovo, magari riutilizzando un altro allarme riguardante la salute pubblica?". E, infatti, la seconda volta – la "seconda ondata" – è già arrivata e noi siamo ancora una volta alle prese con uno scambio immondo tra sicurezza e libertà che, in realtà, è un sofisma, un inganno e persino un autoinganno perché senza libertà non c'è

nessuna sicurezza, nessuna salute, nessuna vita.

Tuttavia, se questa situazione di involuzione dalla democrazia alla democrazia si è facilmente imposta e si ripropone è perché proprio la nostra cultura democratica era già malata o ferita a morte. Il dispotismo che è nato in Italia in due minuti tra febbraio e marzo è un particolare tipo di dispotismo in cui le vittime invocano il carnefice. Aldo Maria Valli lo definisce così: dispotismo statalista condiviso e terapeutico. Detto in due parole: il dispo-

tismo oscurantista è voluto dagli stessi Italiani, sempre cantori dell'antifascismo ma ignari dell'anti-totalitarismo, che sono favorevoli a mettere da parte le garanzie costituzionali per affidare il proprio destino a uno Stato trasformato in una sorta di divinità capace, secondo le volontarie vittime sacrificali, di salvarli dal virus. Un perfetto sistema di auto-inganno che diventa un alibi collettivo. Giustamente Valli pone in esergo al testo una frase attribuita al cardinale Carlo Carafa: *Vulgus vult decipi, ergo decipiat* ossia Il popolo vuole essere ingannato, e allora sia ingannato.

È questa la condizione culturale in cui versa l'Italia? È doloroso ammetterlo, ma rendersene conto è già fonte di salute.

Ma che cosa può spingere un popolo a suicidarsi per la paura di morire? La cattiva informazione. In Italia ne abbiamo avuta e ne abbiamo tanta. I giornalisti, molti, tanti, per fortuna non tutti, invece di essere i cani da guardia della libertà e della costituzione – che è sempre la costituzione un tempo definita "la più bella del mondo" – si sono trasformati in cani da guardia della volontà del potere illimitato e illusoriamente salvifico. La conseguenza è che un problema di ordine sanitario e, dunque, da affrontare con strumenti e risorse mediche e critico-scientifiche, è stato trasformato in una questione politico-istituzionale in cui ciò che realmente vale e conta, libertà e lavoro, è stato rovesciato in disvalore e presentato come un impedimento di cui sbarazzarsi per rimettersi all'unica volontà valida e salvifica: il Leviatano terapeutico. Una follia.

Il meccanismo infernale, vecchio come il cucco, funziona così. La Salute è il valore supremo a cui tutto va sacrificato. La libertà va immolata perché è addirittura l'origine del male. Il Terrore è l'arma della persuasione. La narrativa dei mezzi di informazione demonizza, marginalizza, esclude chi critica e dissente. Il dispotismo condiviso non tollera il dissenso che è alla base di ogni democrazia mediamente decente. Questo è il ritratto del Leviatano terapeutico che, come si vede, ha i tratti visibili della vecchia ideologia comunista. Ma il mostro, come tutti i Leviatani, non tarderà a divorare i suoi figli, i suoi ideologi, le sue vittime che chiedono salvezza al carnefice.



## Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Come affermava C.G. Jung, tutta la teoria astrologica si basa su questo principio: «La scienza cominciò con le stelle, nelle quali l'umanità scoprì le dominanti dell'inconscio, gli Dei, così come le bizzarre qualità psicologiche dello Zodiaco, proiezione completa della caratteriologia».

Basti pensare che molti popoli del centro America, in ogni attività, erano influenzati dal cielo; i Maya, in particolare, erano così ossessionati dal pianeta Venere, che stabilivano di guerreggiare o meno in base agli stazionamenti di questo pianeta rispetto a Giove, che era considerato il dio della guerra, e anche i sacrifici umani avvenivano quando il pianeta appariva per la prima volta con la minima brillantezza.

Ma passiamo dall'astrologia all'astronomia, perché è proprio di Venere che voglio raccontare, il pianeta più brillante del cielo, chiamato così per la sua luminosità e bellezza che ricordano la splendida dea dell'Olimpo.

Il primo astronomo che osservò Venere per tutto l'anno 1610, fu Galileo Galilei, grazie alla scoperta del telescopio. Egli notò che la forma del pianeta variava da un piccolo cerchio (quando si trovava nella zona più lontana della sua orbita) a un semicerchio luminoso un po' più grande che poi diveniva una falce e, gradualmente, diventava più sottile e più grande. Questo poteva significare soltanto una cosa: Venere orbitava attorno al Sole riflettendone la luce, e il suo aspetto cambiava come per le fasi della nostra Luna.

In seguito, furono costruiti telescopi molto migliori e si notò che, a differenza di quanto avviene per la Luna, Venere non mostrava alcuna caratteristica superficiale. Appariva come una sfera liscia, come se il pianeta fosse coperto da una spessa coltre di nubi e, in seguito, le sonde spaziali finalmente rivelarono la vera struttura di queste nubi, usando le radiazioni ultraviolette assorbite dall'atmosfera.

La missione **Magellano** nel periodo 1989-94 ha ottenuto una mappa molto dettagliata della superficie di Venere, usando un radar altimetro.

Sono emerse molte interessanti formazioni superficiali – alcune vulcaniche, altre come risultato di violenti impatti, e alcune di tipo molto diverso rispetto a quelle presenti su tutti gli altri pianeti.

L'orbita di Venere è tale che il pianeta è visibile in cielo nelle vicinanze del Sole, in certi periodi all'alba e in altri al crepuscolo. Per questo gli antichi credevano che si trattasse di due corpi distinti: **Lucifero**, quello del mattino, **Vespero**, quello della sera.

Venere si mostra così luminoso, non solo per la sua vicinanza al Sole, ma anche perché è il pianeta più vicino alla Terra, quindi il più visibile. Inoltre riflette il 70 % della luce che riceve, la più alta percentuale di tutto il Sistema Solare, poiché le nubi che lo avvolgono, ostacolano la penetrazione della luce del Sole all'interno e la riflettono, invece, verso l'esterno. Come dimensioni, il pianeta è appena più piccolo della Terra, e compie una rivoluzione intor-



no al sole in 224,7 giorni. Le sue caratteristiche (massa, densità, presenza di atmosfera, dimensioni) sono molto simili a quelle terrestri, tanto che spesso è stato considerato un "gemello", ed è molto probabile che i due pianeti abbiano la stessa struttura interna: un nucleo ferroso di circa 3.000 Km di diametro e un mantello roccioso dello spessore di circa 100 Km. Il campo magnetico di Venere è praticamente inesistente: viene stimato con un'intensità pari a meno di un millesimo di quello terrestre. La maggior parte della sua estensione è occupata da pianure desertiche. Sulla sua superficie sono presenti anche delle vaste depressioni, due grandissimi altopiani di natura vulcanica, e gran parte della sua superficie è coperta di lava solidificata. Un vulcano potrebbe essere tuttora in attività. Non si osservano, invece, crateri recenti sulla superficie venusiana: i meteoriti, che attualmente cadono, hanno dimensioni sufficientemente piccole da disintegrarsi nell'atmosfera del pianeta, mentre gli impatti sulla sua superficie agli albori del Sistema Solare, sono stati in gran parte cancellati. Si suppone che un'intensa attività vulcanica, avvenuta all'incirca 800 milioni di anni fa, abbia cancellato quasi ogni cratere prodotto in precedenza dalla geocraterizzazione successiva che ha generato quelli visibili attualmente. Una volta gemello della Terra, oggi Venere è una dimora infernale dove le temperature superficiali raggiungono più di 400 °C, la grande pressione atmosferica è sufficiente a schiacciare qualsiasi sonda in superficie e nuvole di acido solforico soffiano impetuose nel cielo. È il pianeta più vicino e più simile al nostro, come dimensioni, ma la sua superficie è un inferno. La sua atmosfera è talmente densa e ricca di anidride carbonica che blocca il ritorno del calore assorbito verso lo spazio (effetto serra) e provoca un grande calore sulla superficie.

In realtà quanto più lo si studia, tanto più ci si rende conto della profonda diversità tra i due pianeti, la cui somiglianza si riduce ormai alla dimensione del diametro.

## La grande bellezza

La possibilità che anche Venere possa ospitare forme di vita è stata spesso accantonata a causa delle condizioni infernali della sua superficie, tuttavia gli scienziati sanno che si possono trovare posti più temperati, basta salire di quota, di qualche decina di chilometri.

Inoltre, la scoperta sulla Terra di una vasta gamma di organismi acidofili, cioè in grado di sopravvivere in condizioni di acidità molto elevate, fa pensare che alcune primitive forme di vita possano tuttora esistere o essere esistite nelle nubi di Venere. Infatti, in questi ammassi di acido solforico, a una cinquantina di km dalla superficie, le condizioni di temperatura e di pressione sono un po' meno estreme. I ricercatori hanno trovato nell'atmosfera del pianeta tracce persistenti di fosfina, un gas che dovrebbe degradarsi, ma qualcosa continua a produrlo. Sulla Terra proviene dal metabolismo di microrganismi. Da quando lo conosciamo un po' meglio, consideriamo Venere in fondo alla lista dei luoghi in cui cercare forme di vita extraterrestre, ma è proprio dalle sue nubi che arrivano indizi molto interessanti. Le nubi venusiane sono molto acide e un gas come la fosfina dovrebbe ossidarsi velocemente. Aver trovato fosfina potrebbe significare che c'è qualcosa che ne rifornisce l'atmosfera e che, quindi, continua a produrla. Nonostante sulla Terra siano solo esseri viventi ad originarla, sostenere la presenza di vita solo su queste basi risulta insufficiente. Probabilmente, ne sono alla base delle condizioni locali diverse, processi che non conosciamo. Si dovrebbe andare in loco a prelevare un quantitativo necessario per uno studio approfondito. Venere è più "comoda" da raggiungere di Marte. Negli ultimi anni, diverse missioni sono state proposte con molte idee, una delle quali era quella di esplorarne non la superficie, ma proprio l'atmosfera. A quanto pare, i Russi, protagonisti di numerose missioni venusiane, ci stanno per riprovare, con l'intenzione di andare addirittura a raccogliere dei campioni di suolo.

Così Venere, l'astro più brillante del firmamento, ora torna ad affascinare, perché proprio lì potrebbe essere accaduto qualcosa di simile a quello che è successo sulla Terra. Esistono batteri che vivono in condizioni estreme, in ambienti ad alta acidità, temperatura o in zone aride. In questo caso, sarebbero anche i candidati ideali per Venere: potrebbero essere loro a produrre questa fosfina. Non dimentichiamo, infatti, che Venere e Marte sono agli estremi della fascia di abitabilità, quella zona alla distanza 'giusta' dal Sole, per cui sui due pianeti ci sono le condizioni ideali per avere acqua liquida sulla superficie. La Terra è al centro di questa fascia, ma in passato sia Marte che Venere sono stati al suo interno. Su Venere ci sono canali e si pensa che un tempo forse ci scorresse acqua. Per entrambi potrebbe esserci stato un periodo in cui le condizioni fossero più simili alla Terra. Un elemento intrigante è il fatto che il fosforo è un ingrediente della vita, alla base di Dna ed Rna. La grande bellezza è dunque anche portatrice di vita?

# REFERENDUM COSTITUZIONALE Un "sì" deciso

Nelle giornate del 20 e del 21 settembre 2020, i cittadini italiani, hanno partecipato al referendum di revisione costituzionale. Tale istituto, nella storia della Repubblica, è definibile come un evento tanto raro quanto singolare per tutta una serie di ragioni tecniche, storiche e politiche. Sin da subito è opportuno ricordare il motivo della "chiamata" dei cittadini alla consultazione referendaria, la conferma o meno della decisione sul "taglio" del numero dei parlamentari, deliberata dalle stesse assemblee legislative. Al contempo è necessario illustrare, per quanto meglio possibile, le ragioni che hanno portato al trionfo del "Sì".

Introdotta tali premesse, quante volte abbiamo sentito parlare di "taglio" dei parlamentari? Ebbene, nonostante la trivialità del termine, lo stesso rende facilmente comprensibile quale sia stata la ragione principale alla base del "Sì": la diminuzione del numero dei deputati (da 630 a 400) e dei senatori (da 315 a 200) motivata, da un lato per garantire una ingente riduzione dei costi della politica, dall'altro, per assicurare maggiore efficienza delle attività in seno al Parlamento. A riguardo, sono sorti dei dubbi circa il possibile *vulnus* di rappresentanza che la riduzione numerica avrebbe potuto o potrebbe determinare. Ebbene con riferimento a quest'ultimo cruciale aspetto, sono doverose delle precisazioni. L'art. 67 della Costituzione Italiana recita: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue

di Pasquale Colesanti

*funzioni senza vincolo di mandato*". Ciò cosa vuol significare? In modo estremamente semplice che i deputati e i senatori non rappresentano esclusivamente i territori ove vengono eletti bensì sono rappresentati di tutti i cittadini. Tra l'altro esercitano le loro funzioni "senza vincolo di mandato" ovvero senza alcun obbligo verso il loro elettorato in quanto rappresentanti dell'intera Nazione. Per cui l'idea di una "rappresentanza parlamentare circoscrizionale" è una reminiscenza da Antico Regime, fortemente anacronistica e non più in linea né con gli *standard* della politica europea né con le composizioni numeriche delle principali demo-

cratie parlamentari a livello europeo.

Altro tema fortemente dibattuto tra il fronte del "Sì" e del "No" è stato quello della governabilità. Invero, quest'ultima, dipende dall'articolazione del sistema politico piuttosto che dalla struttura del sistema elettorale. Non a caso i padri costituenti optarono per un impianto parlamentare ispirato al principio del bicameralismo perfetto, al fine di assicurare la massima rappresentatività al bel Paese attraverso due Camere in posizione funzionale paritetica, ma differenziate per composizione e procedure. Da ultimo si è palesata con una certa intraprendenza, anche l'ipotesi che la scelta del "Sì" avrebbe rafforzato i cosiddetti sentimenti perniciosi dell'antipolitica di matrice populista. A riguardo, è indubbio che i sentimenti antipolitici esistono, ma questi non possono in alcun modo ritenersi la ragione fondamentale dell'avvenuta prevalenza del "Sì". È chiaro che i motivi primari di questo orientamento favorevole sono da rinvenire nelle argomentazioni su esposte nonché nei processi di trasformazione sociale che inevitabilmente si verificano e di cui la politica deve prendere necessariamente atto. Quindi non è corretto ritenere che dall'ultimo referendum le correnti antiparlamentari ne escono rafforzate. Semplicemente questo "Sì", molto deciso, impone alle forze politiche un cambio di prospettiva, per neutralizzare quei fattori reazionari che, molte volte, dipendono da scelte e comportamenti della politica stessa.



## Addio Palmiro... amico di tutti e uomo di allegria

di Lucio Di Sisto

Purtroppo nella vita di ciascuno di noi arriva un momento nel quale termina l'esistenza terrena. Dire addio ad una persona come lui non è così facile, anche le parole vengono meno. Le emozioni profonde che si provano non riescono a trovare un giusto corrispettivo nelle parole.

Era una mattina d'autunno e tu nei soliti luoghi non c'eri; le persone che ti cercavano non riuscivano a capire dove fossi, ma mai, nessuno, immaginava che eri andato in un posto migliore.

Ti hanno ritrovato nella tua casa natale privo di vita, una morte inattesa che lascia un gran vuoto fra tutti coloro che ti conoscevano.

Nell'animo dei cittadini di Sassinoro sarà sempre vivo il tuo ricordo; eri un uomo che sapeva trasmettere allegria, con te se ne va un pezzo di

storia unico nel suo genere, hai saputo "recitare" attimi che resteranno indelebili nella mente dei Sassinoresi. Sei stato senza dubbio il migliore Pulcinella delle maschere di Sassinoro, sei stato un attore mancato, avevi la bravura di saper imitare tutti, soprattutto i nostri compaesani, non tralasciando nessuno.

Avevi imparato la musica ad orecchio e conoscevi le marce musicali a memoria. Chi ha avuto il piacere di suonare con la banda musicale, mai potrà dimenticare i momenti passati insieme a te; dalle cene di Santa Cecilia alle trasferte fuori paese, dove spesso sono avvenute storielle che, se raccontate, appaiono incredibili.

Per non parlare poi del dramma sacro dei misteri. A te non servivano le prove, il copione lo

ricordavi a memoria, il pubblico, durante la rappresentazione, non vedeva l'ora che tu comparissi. Ma era all'interno dei luoghi di ritrovo del paese in cui hai dato il meglio di te stesso: eri capace di trasformare monotone giornate in un vero teatro, un vero e proprio spettacolo, dove, per assistere alle tue "improvvisate esibizioni", non serviva il biglietto di ingresso.

A Sassinoro solo tu sei stato capace di recarti da solo in America per fare la questua della festa paesana; e che questua, a dimostrazione che avevi veramente a cuore le tradizioni del nostro paese! Da oltreoceano hai portato a Sassinoro somme ingenti a dimostrazione della fiducia che i nostri compaesani americani nutrivano in te. Sei stato un ottimo dipendente comunale,

una autentica macchina operatrice, anche se negli ultimi anni hai avuto un calo nelle tue mansioni, dovuto purtroppo a problemi di salute, ma, con molta umiltà, eri sempre orgoglioso del lavoro che portavi a termine.

I ricordi sono l'arma più potente di tutte: nessuno è in grado di cancellarli e quelli più forti sopravvivono persino al tempo che fugge. I ricordi sono il ponte tra questa vita e l'eternità che ci aspetta, sono il nostro bene più prezioso. Se un giorno avremo voglia di rivederti, ci ricorderemo di una tua battuta, di un tuo aneddoto, di una tua espressione; così facendo, rivivremo quella tua allegria che contagiava proprio tutti.

Questo è solo un arrivederci, di certo non ti dimenticheremo così facilmente!



L'istrionico Palmiro nelle sue caratteristiche interpretazioni. (Foto di Mimi Vignone)

## In ricordo di Palmiro

di Remo Iamiceli

"*Avviliti e vinti dal potente braccio...*" del destino, piangiamo la scomparsa avvenuta la notte del 17 ottobre scorso di una persona che tutti a Sassinoro hanno amato.

Parliamo di Palmiro Apollonio che quelle parole di Lucifero, tratte da "*I Misteri*", spesso declamava con appropriata teatralità per ricordare, commentare o esaltare momenti e aneddoti del passato.

Aveva una memoria incredibile e ricordava date, fatti e persone del paese quasi a voler irrobustire quel sottile filo di continuità con cui intendeva legare il passato al presente.

Non era andato oltre l'obbligo scolastico, ma il suo personalissimo bagaglio culturale era frutto di un'intelligenza e una sensibilità che ne facevano un personaggio molto singolare.

Un'intelligenza uditiva gli consentiva di imitare alla perfezione il timbro della voce e la cadenza del discorso delle persone, cogliendone espressioni e caratteri. Per quella stessa dote amava moltissimo la musica e per tutta la sua vita si è dedicato con passione al complesso bandistico del paese di cui è stato validissimo componente, ben figurando per le sue capacità, al fianco dei numerosi suoi compagni, diplomati brillantemente al conservatorio.

Il racconto e il ricordo, la passione ed il desiderio, l'amore per il bello e la musica, il piacere della tavola e del vino, la convivialità e l'amicizia connotavano il suo comportamento che non sempre si conteneva entro i limiti delle tranquille abitudini di una persona qualunque. Lo straordinario attaccamento al paese, alla sua storia, alle sue tradizioni, il ricordo rispettoso della saggezza delle generazioni passate, la religiosità espressa con attenta devozione si accompagnavano all'esuberanza del temperamento, alla voglia di libertà, alle passioni vissute intensamente, talvolta, fino alla trasgressione. Ne scaturiva una dimensione spirituale arricchita da sani principi morali e non esente da un certo materialismo paganesco di antica origine. Questo intreccio di qualità è presente sottotraccia nella secolare tradizione culturale del nostro popolo e ogni tanto affiora e si manifesta in personaggi come lui.

Per questo motivo nessuno di coloro che lo hanno conosciuto è rimasto indifferente di fronte alla sua prematura scomparsa. Fisicamente Palmiro non c'è più, ma lo spirito che ha incarnato continuerà a vivere tra la nostra gente di cui è espressione vera e autentica.



# Di nuovo i riflettori sul calcio giocato

di Arnaldo Procaccini

La realtà non cambia, è lontana dal tingersi di colore diverso, nessuna variazione di tendenza, resta protagonista la sfera di cuoio: slittato al 2021 "l'Europeo di calcio 2020", stante il perseverare dell'emergenza sanitaria da "Covid-19", torna in auge, si ripropone con autorevolezza il gioco del calcio, su cui questa volta i riflettori sono puntati attraverso l'ambito torneo in atto "Nations League". Nella fase iniziale della manifestazione, nel proprio girone di qualificazione a quattro squadre, le avversarie di turno dell'Italia nell'immediato da affrontare sono Olanda, Polonia e Bosnia. Da regolamento, superano il turno, accedono alla cosiddetta "Final Four", le sole formazioni vincenti di ciascun raggruppamento. A scartamento ridotto, col freno tirato domenica 4 settembre allo Stadio Artemio Franchi di Firenze, l'esordio della Nazionale di Roberto Mancini, opposta alla Bosnia Erzegovina, finisce 1-1. Inattesa battuta d'arresto, dopo 11 vittorie consecutive della gestione del nuovo Commissario Tecnico subentrato a Giampiero Ventura, esonerato a seguito dell'anticipata eliminazione dal "Mondiale di Russia 2018", appannaggio della Francia, con la vittoria per 4-2 sulla Croazia. Al vantaggio ospite, con gol messo a segno da Dzeko al 12' del primo tempo, segue al 23' del

la ripresa, la rete realizzata da Stefano Sensi, 25 anni, centrocampista dell'Inter. Al mezzo scivolone, non dispera il tecnico Mancini, fiducioso nella ripresa della formazione in campo, che nel corso dell'incontro, comunque evidenzia vitalità e capacità di reazione, pur dopo una fase di lunga assenza dal rettangolo di gioco. Immediato il riscatto lunedì 7 settembre, con vittoria netta, meritata, col punteggio di 0-1 in casa della prestigiosa Olanda, con contestuale conquista della vetta in classifica. In gol l'Italia al 46' del primo tempo, con rete su stacco imperioso di testa in area di Nicolò Barella, 23 anni, altro centrocampista dell'Inter, a conclusione di valida azione manovrata. Nota dolente della giornata, l'infortunio occorso a Nicolò Zaniolo, 21 anni, stella nascente della Roma. Di nuovo in campo la Nazionale mercoledì 7 ottobre, nell'amichevole con la Moldova. Come nelle previsioni, autentica passeggiata, l'incontro si chiude con ben 6 reti all'attivo dell'Italia e nessun gol subito. Gara comunque indicativa, sperimentale, per le tante nuove presenze in campo. Mattatori della giornata El Shaarawy, con una doppietta, Cristante, Caputo e Berardi con un gol ciascuno. Autogol di Posmac, la sesta marcatura. Proficuo rodaggio che non suscita esultanza, scontata la vittoria,

nel confronto con formazione di caratura modesta. Di nuovo la "Nations League" domenica 11 ottobre, con la gara esterna, opposti alla temibile Polonia, altra contesa, diversi i pronostici. Sorprende la formazione in campo, dal volto nuovo, votata all'offensiva, lontana dalla "tradizionale squadra essenzialmente difensiva" delle passate edizioni. Con gioco limpido, piacevole, l'Italia schierata fin dalle battute iniziali di gioco nella metà campo della Polonia, domina la contesa, va vicina al gol, ma non realizza. Clamorosa la rete fallita da Federico Chiesa da favorevole posizione sotto porta, su assist di Belotti. L'ingresso in campo al 25' della ripresa di Kean, subentrato a Chiesa, dà maggiore incisività alle manovre offensive, ma il gol non arriva, l'Italia in campo aggressiva e propositiva, non produce effetti positivi sotto porta nelle conclusioni. Resta in panchina "la scarpa d'oro" di Roberto Mancini, al quale viene preferito per l'occasione Andrea Belotti. In campo Ciccio Caputo al 38' della ripresa, subentrato a Belotti, mostra tanta buona volontà, ma non va in gol, al triplice fischio di chiusura, è sempre risultato ad occhiali. Bene gli "Azzurri" per il gioco espresso, è piacevole nuova svolta della Nazionale, affascinante per fantasia e creatività, nella ricerca di più elevato



spettacolo, com'è plausibile in ogni logica pretesa. In campo è scontato, per il conseguimento del miglior risultato, ma innanzitutto, con gioco valido, pulito, espressivo, in linea con i nobili ideali dello Sport, indipendentemente dalla disciplina a cui si fa riferimento. Nazionale valida quindi, apprezzata, condivisa nella formula nuova del Tecnico Roberto Mancini, ma poco

incisiva in fase conclusiva, per la prima volta dopo due anni (dallo 0-0 del 2018 contro il Portogallo), a digiuno di gol. L'Italia pressa la Polonia, la costringe ad una partita difensiva sul proprio terreno di gioco, allo Stadio di Danzica, davanti a 9mila spettatori, senza tuttavia andare a segno, sono i limiti negativi che pur emergono. In chiusura addirittura, "gli Azzurri" rischiano la beffa, se non fosse stato per la respinta decisiva di Acerbi in area, su conclusione a "botta sicura" di Linetty. Nondimeno l'Italia resta in testa alla classifica nel proprio raggruppamento, grazie al contestuale 0-0 dell'Olanda nell'incontro con la Bosnia. Si allunga la striscia positiva della "Nazionale", con 15 gare consecutive senza subire sconfitte, motivo senz'altro di maggior fiducia nei propri mezzi, da parte dei protagonisti in campo. Di nuovo in scena gli "Azzurri" di Roberto Mancini mercoledì 14 ottobre a Bergamo nella gara di ritorno con l'Olanda: è test di verifica di una formazione in evoluzione nelle idee e nel modo di esprimersi, cresce la fiducia nelle possibilità di ognuno. Valido l'approccio alla gara, bella l'Italia nella fase iniziale di gioco, tira i remi in barca l'Olanda, costretta ad arretrare nella propria area. Impressiona soprattutto il pressing aggressivo continuo e puntuale "Azzurro" che impedisce all'Olanda di allungarsi e controllare il gioco, come nelle intenzioni del proprio tecnico De Boer. Al 16' del primo tempo il gol del vantaggio messo a segno da Pellegri su assist di Barella,

servito in fase di disimpegno da Federico Chiesa, neo acquisto della Juventus. Ha breve durata il vantaggio "Azzurro", già al 25' Van de Beek realizza il gol dell'1-1, su pennellata in area di Blind, sfiora poi il vantaggio. E' momento difficile per l'Italia, che trova comunque l'orgoglio per reagire ed attaccare, tentare il sorpasso, con tiri prima di Spinazzola e quindi di Bonucci, senza cogliere l'obiettivo. Si va la riposa, col risultato fermo sull'1-1. La ripresa sia apre, con intervento provvidenziale di Gianluigi Donnarumma tra i pali al 10', su tiro di Depay, non cambia il risultato. Subito dopo al 12', è Ciro Immobile a ringraziare l'Olanda, con conclusione che non premia il gioco espresso in fase d'impostazione dai compagni di squadra. Col trascorrere dei minuti, mostra segni di stanchezza l'Italia, mentre la migliore condizione atletica dell'Olanda, determina momenti di pericolosità. Altra Olanda, rispetto alla gara d'andata, maggiormente motivata nell'affrontare l'avversario sul rettangolo di gioco, ma senza andare in gol. L'incontro si chiude in perfetto equilibrio, nel risultato e nel gioco espresso. Ad approfittarne, è la Polonia che vittoriosa col punteggio di 3-0 nel confronto con la Bosnia, scavalca l'Italia, conquista la testa nel raggruppamento. Per gli "Azzurri" la possibile leadership nel girone, resta ora legata alle gare ancora da giocare: Italia - Polonia il 15 novembre 2020 e Bosnia - Italia, il successivo 18 novembre. C'è attesa, nel mondo del calcio che conta.

## PONTELANDOLFO Il comune entra nel progetto nazionale "Piazza Italia WiFi"

di Gabriele Palladino

"Piazza WiFi Italia" è il progetto nazionale innovativo promosso nel 2017 dal Ministero dello Sviluppo Economico, con l'obiettivo di consentire a cittadini e turisti, un collegamento internet semplice e gratuito in alcuni punti delle città e dei comuni d'Italia, tramite l'installazione di hot spot. È wifi.italia.it la App dedicata che consente il collegamento agli hot spot di tutte le reti WiFi gratuite aderenti all'iniziativa.

Il progetto fa parte del più ampio piano cosiddetto "Smarter Italy" pensato per invertire la tendenza di spopolamento dei piccoli comuni e ridurre nei centri minori il digital divide, che ancora oggi costituisce un elemento penalizzante per cittadini, turisti e in particolare per le imprese. Dunque, con l'attivazione del progetto "Piazza WiFi Italia", che vuole anche essere strumento di inclusione sociale, è auspicabile uno sviluppo socio-economico delle aree più arretrate del nostro Paese.

Curato l'iter amministrativo dall'Ufficio di Polizia Municipale, con provvedimento della Giunta Comunale, anche Pontelandolfo ha aderito all'iniziativa promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico e fa parte oggi del network "Piazza Italia WiFi". Quattro sono le antenne hot spot installate sul territorio della comunità sannita a carico della società Infratel Italia s.p.a., società in-house del Ministero, mentre l'Amministrazione Comunale partecipa al progetto mediante connessione inter-



net. Gli hot spot sono localizzati sulla biblioteca comunale con copertura di piazza Roma, sull'edificio scolastico di viale Europa con copertura dell'area mercato, sulla sala Papa Giovanni Paolo II con copertura di viale Europa e sull'edificio scolastico di via Romanelli con copertura dell'area circostante.

Pontelandolfo viaggia al passo con i tempi e guarda al futuro, al suo futuro sviluppo, di piccola comunità capace di offrire comfort e servizi di qualità, per lo sviluppo di un turismo di nicchia in un piccolo paradiso, che significa un aumento occupazionale e un incremento reddituale, utili a contenere l'esodo giovanile verso nuove città in cerca di lavoro.

**Antonio Fortunato**  
Graphic Designer  
C.da Orazio 2018 Morcone (BN)  
Cell. 330 776 3681

**Studio Tecnico**  
Geom. Emiliano De Palma  
Topografia  
Progettazione  
Consulenza d'impresa  
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115  
Cell. 3475717229

**fantasy**  
di Elena Rinaldi  
Bomboniere - Partecipazioni  
Articoli da regalo  
Via Roma, 70 - Morcone (BN)  
www.fantasyidearegalo.it

**Nel cuore del borgo**  
**STORICO BAR**  
di Marino Lamolinara  
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

**Bar - Tavola calda**  
**AMORE SALVATORE**  
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

**NUNZIA**  
CENTRO ESTETICO  
Si effettuano trattamenti di luce pulsata  
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957569

**Agenzia di assicurazioni**  
**IANIRO LUANA**  
Tel. 0824 956530  
Cell. 333 1096836  
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

**Luther Inn**  
Public House  
Since 1936

**PERUGINI COSTRUZIONI srl**  
Via Caudina, 4  
82020 CAMPOLATTARO (BN)

**R**  
FREGNIERBA  
**RINALDI**  
Cell. 340317910  
Fax 0824 956129  
C.da Piana 201  
82020 - Morcone (BN)  
www.rinaldi.it

**DOLCE VITA**  
Lounge bar  
Via Roma - Morcone (BN)

**AGRITURISMO**  
**Mastrofrancesco**  
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)  
Tel. 3286229999  
info@mastrofrancesco.it

**ALL DESIGN**  
di F.lli Senzani  
Lavorazioni in Pano e Alluminio  
C.da Piana 233A, Morcone (BN)  
Tel. 3386229999

**Delizie SOTTOZERO**  
di Panna e Menta Latte  
Via degli Italic, 74  
82026 MORCONE (BN)  
Tel. 3202745608

**Officina Grafica**  
LUCA LORIO  
C. DA PIANA, 108 - MORCONE (BN)

**STEAKHOUSE PUB BIRRERIA PIZZERIA**  
Contrada Piana - Morcone  
(presso la chiesa dell'Addolorata)  
Tel. 328 4143953

# MORCONE Nella ex chiesa dal 31 ottobre la personale di Giuseppe Parcesepe "Concetto e Figura". Pubblichiamo alcune delle opere esposte



Simpatiche canaglie. Acrilico su cartone telato - cm 70x50



Fiori alla deriva. Acquerello e acrilico su carta di Amalfi - cm 50x30



Intimità. Acrilico su cartone telato - cm 70x50



Omaggio a Lucio Dalla. Acrilico su cartone telato - cm 50x50

## CONCETTO E FIGURA

Nell'universo artistico il termine figurativo, o figurativismo, sta ad indicare quelle opere, pittoriche e non (scultura, architettura, fotografia, grafica e ogni altro genere di arte plastica), le cui rappresentazioni di immagini, a differenza dell'arte astratta, sono identificabili nell'immediatezza del mondo che ci circonda. Non ha importanza l'estrema fedeltà al reale, purché questo venga in qualche modo raffigurato, ma la riconoscibilità dei soggetti rappresentati secondo canoni prevalentemente realistici.

Quello figurativo è un filone pittorico che si contrappone alla scelta artistica preponderante avutasi tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del secolo scorso, di abbandonare completamente la pittura e la scultura come forme d'arte, preferendo a queste un tipo di espressione artistica che di volta in volta si è detta concettuale, informale, ecc., fino alle altre più svariate e discutibili forme performative.

Anche se può sembrare fuori moda, io, sono sempre stato affascinato dalle persone, dalle loro espressioni, dai loro gesti istintivi, a volte inconsapevoli.

Quando ogni individuo si mostra nella sua spontaneità, senza sentirsi obbligato a "recitare la parte" che spesso il copione della vita gli impone, mostra un universo di spunti da sviluppare anche attraverso la rappresentazione artistica, piccoli particolari caratteriali da non dimenticare frettolosamente, da considerare con maggiore attenzione rispetto a come abitualmente avviene, e che, molto spesso, aiutano a comunicare meglio con lui.

I piccoli gesti, le espressioni del viso, gli sguardi più o meno furtivi racchiudono quasi sempre i canoni di lettura dell'essere umano, della sua personalità vera, più o meno complessa, descrivendo nella maniera più sintetica quelli che possono essere concetti difficili da afferrare tramite le parole.

Giuseppe Parcesepe

## C'È SEMPRE UNA PRIMA VOLTA

Non sono un critico d'arte, ovviamente, eppure mi trovo a scrivere di una mostra organizzata da un mio caro amico di sempre di cui non conoscevo le doti artistiche, scoperte solo di recente. Ma come si dice: "c'è sempre una prima volta".

Mi riferisco all'architetto Giuseppe Parcesepe al quale ho proposto di allestire una esposizione delle sue migliori opere realizzate con acrilici su cartone telato. Prima di rivolgergli l'invito, mi sono chiesto: per realizzare una mostra, quale posto migliore della sala espositiva della ex chiesa di San Nicola, restaurata dall'Associazione "Adotta il tuo Paese", recentemente inaugurata e restituita alla pubblica fruizione?

Quale occasione più opportuna per alleggerire, con la bellezza dell'arte, la tensione causata dalla pandemia Covid-19 in atto? Quale segnale più opportuno che ci aiuti a sperare in un ritorno alla normalità?

Dopo un giro di consultazioni, ho deciso in modo affermativo. Fatte queste premesse, cercherò di scrivere qualche considerazione sulle opere di Giuseppe Parcesepe. Penso sia doveroso che l'analisi parta proprio dalla locandina, che gentilmente mi è stata inviata. In sintesi, raggruppa una serie di opere con il titolo di riferimento, cioè: "Concetto e Figura".

Le immagini e le figure dell'artista nascono, naturalmente, da uno studio della figura umana attraverso l'analisi e l'approfondimento dell'aspetto esteriore, inteso come punto di partenza per raggiungere l'anima e l'essenza. Nelle sue opere, infatti, l'autore riesce a far emergere la delicatezza e la sensibilità delle figure rappresentate, estrapolando un "recondito" altrimenti difficile da cogliere e interpretare. D'altronde, anche l'artista, nella sua presentazione, sottolinea in maniera più efficace, più esplicita e più significativa gli aspetti sopra evidenziati. Sono pienamente convinto del grande valore artistico delle tele in esposizione, corredate da brevi didascalie che consentono ai visitatori di avere una chiave di lettura di ciascuna rappresentazione.

Personalmente, esprimo la mia grande soddisfazione per aver scoperto che l'amico Giuseppe Parcesepe possiede, tra l'altro, una peculiarità che sicuramente riesce a trasmettere attraverso le sue immagini, le sue figure, i suoi ritratti e che possiamo sintetizzare in una sorta di senso profondo della creazione artistica che consente al pubblico di percepire la bellezza delle sue opere.

Ruggiero Cataldi



Pagliacci pensosi. Acrilico su cartone telato cm 70x50



Sul bagnasciuga. Acrilico su cartone telato cm 100x35



Rimorso e rimpianto. Acrilico su cartone telato cm 100x70



Onda bionda. Acrilico su cartone telato cm 100x35



Una boccata d'aria sotto il pelo dell'acqua. Acrilico su cartone telato cm 50x50

## il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"  
 Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi  
 Aut. Trib. Benevento n. 5/12  
 Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)  
 ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org  
 Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent  
 C.da Piana, 137 - Morcone (Bn)

### COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)  
 Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436  
 Conto corrente n.: 001016196436



D & M  
 TECHNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it  
 Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

### WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,  
 82026 Morcone (BN)  
 P.Iva 01644070623  
 mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it  
 Cell. 349-1000942 Massimo Cassetta